

Le relazioni irresistibili

Scritti in onore di Nunzio La Fauci
per il suo sessantesimo compleanno

a cura di

Ignazio Mauro Mirto



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Realizzato con il contributo dei fondi FFR 2012-2013 prof. Ignazio Mauro Mirto
Dipartimento Culture e Società - Università degli Studi di Palermo*

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674148-6

Introduzione

Il 24 e il 25 gennaio del 2013, amiche e amici di Nunzio La Fauci ebbero modo di incontrarsi per festeggiare i suoi freschi sessanta anni con un *workshop* patrocinato dall'Università di Palermo e intitolato *Relations in Language*.

Gli scritti contenuti in questa raccolta vengono per la maggior parte da quell'incontro ma non esauriscono l'insieme delle voci che allora si fecero udire (alcuni si sono infatti tenuti alla sola presentazione orale). D'altra parte, a tali scritti sono stati qui aggiunti il contributo di Delia Bentley e Adam Ledgeway e quello di chi scrive. Ne è derivata l'opportunità di una nuova designazione complessiva per la miscellanea: *Le relazioni ir-resistibili* mi è parso titolo adatto per riferirsi, tra vicenda scientifica e rapporti umani, al modo con cui sono nati e si sono sviluppati i legami di collaborazione e di amicizia complessivamente testimoniati nel presente volume. Il titolo è preso a prestito dall'informale giornata di studi che partecipanti dell'incontro palermitano realizzarono proprio il 30 di quello stesso mese, presso l'Università per Stranieri di Siena, quasi a continuare una celebrazione cui questa pubblicazione fa da suggello.

Sono numerose le persone che hanno contribuito alla lieta realizzazione dell'evento palermitano e che desidero ringraziare. Un grazie va allora a Marina Benedetti, Annibale Elia, Christian Leclère, Carol Rosen e Nigel Vincent, componenti, con chi scrive, del Comitato che valutò le proposte pervenute. Grazie a Marco Mancini, che con prontezza e generosità accettò l'invito a tenere la relazione scientifica di apertura. Con una liberalità e una disponibilità degne di particolare gratitudine, Roberto Lagalla, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo, rese possibile il *workshop* e intervenne autorevolmente per la sua inaugurazione. Anche Patrizia Lendinara, Presidente del Corso di laurea in *Scienze della comunicazione per le culture e le arti*, prese per l'occasione la parola, dopo avermi sostenuto, con utili suggerimenti, nei momenti delle scelte organizzative: le sono perciò molto grato. Riconoscenza devo poi ai vertici dell'allora Provincia Regionale di Palermo, istituzione alla quale l'incontro fu debitore del pregio d'una sede come Palazzo Jung. Infine, d'importanza fondamentale, per me, avere avuto accanto in ogni momento Maria Concetta Reale.

Nella cura editoriale di questo volume, ho goduto della collaborazione, da Zurigo, di Renata Bernasconi e di Andrea Bonazzi e sono loro grato, come sono grato a Sandra Borghini e allo staff dell'Edizioni ETS di Pisa.

Incontrai Nunzio per la prima volta nel 1981: in una delle due stanzette che, allora, costituivano l'Istituto di Glottologia dell'Università di Palermo. Teneva un seminario di grammatica, che bisognava frequentare: lui, agli esordi della sua carriera accademica, cominciava stabilmente a insegnare; io iniziavo i miei studi universitari. Da allora, ho costantemente beneficiato di un rapporto che, evolvendosi nel tempo e divenuto di ami-

cizia, non ha mai mancato di significare molto per me. Chi legge queste righe ne ha sotto gli occhi un segno.

Bagheria, ottobre 2014

Ignazio Mauro Mirto

Presentazione dei contributi

In un saggio del 1953, il linguista belga Maurice Leroy, futuro socio dell'Accademia dei Lincei, formula un giudizio *tranchant* sull'influsso della filosofia crociana negli studi linguistici, mettendola in relazione con la scarsa penetrazione dell'opera saussuriana in Italia e con il fatto che quando essa fu presente lo fu più per dovere di informazione scientifica che per adesione e approvazione. Appena dodici anni dopo, Giorgio Derossi usa le parole di Leroy per aprire il saggio *Segno e struttura linguistici nel pensiero di Ferdinand de Saussure*, commentandole così: «Il quadro schizzato da Leroy è sostanzialmente fedele, la contrapposizione Croce-Saussure apparentemente ovvia, certamente suggestiva» (1965: 6). Per le stesse parole di Leroy, diversa è l'opinione di MARCO MANCINI, che le reputa invece «affermazioni ingenerose». Il suo contributo, **Appunti sulla protostoria dello strutturalismo in Italia**, esamina in dettaglio penetrazione e diffusione della linguistica di ispirazione saussuriana e di quella praghese, individuando, nella tortuosa strada che ha lentamente condotto a riconoscere il valore e la portata delle idee di Saussure, «poche lucide passioni» e «molti conformismi».

Tra i numerosi interessi del festeggiato, un posto di rilievo lo occupano aforismi e anagrammi. STEFANO BARTEZZAGHI, «giocatore enigmista», dedica a Nunzio La Fauci, «linguista aforista», un saggio in cui cerca dapprima 'relazioni e differenze' tra aforismi e giochi. Poi, in modo più generale, propone i primi accenni di una teoria dei giochi di parole. Nella categoria rientra il *calembour*, il fulcro del saggio insieme al tentativo di trovarne una precisa definizione. Dettagliatamente descritto è il tipo che necessita di un ospite (espressione presente e viva nella comunità linguistica, ad es. *A me gli occhi!*) di cui si nutre il tipo denominato *calembour* parassitario (*A me gli allocchi!*, apparso sotto il viso del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in una recente vignetta de *Il Fatto Quotidiano*). La lettura disvela l'enigmatico valore del titolo **Luce Ombra Calembour**, anch'esso un gioco di parole.

DELIA BENTLEY e ADAM LEDGEWAY presentano una complessa ricerca su un tipo di participio passato (come nel siciliano *Vinniru manciati* 'Sono venuti avendo già mangiato'). Lo studio, intitolato **Autour de la question des participes résultatifs-statifs**, coinvolge l'italiano e tre varietà italo-romanze meridionali: calabrese, napoletano e siciliano. L'analisi delle proposizioni in cui ricorrono questi participi aggettivali ruota sostanzialmente attorno a due questioni, diatesi e derivazione, l'ultima delle quali sollevata al fine di comprendere se tali participi vanno considerati in relazione ai verbi morfologicamente collegati o se devono essere trattati come entrate lessicali indipendenti.

In presenza di diglossia, il parlante che non controlla adeguatamente la varietà alta può per vari motivi ricorrevi, incorrendo così in errori. Se i codici linguistici sono lin-

gua standard e dialetto, può così accadere di sentire *il cane che/a cui gli ho curato la zampa*. GUIDO CAVALLO e SABRINA BERTOLLO analizzano il fenomeno come un caso di raddoppiamento sintattico, ritenendolo un effetto di rafforzamento della relativizzazione cui il parlante ricorre al fine di rendere più semplice la computazione della frase. Il loro studio, **La ripresa del relativo nel latino altomedievale: relazione e interferenza con le parlate volgari**, è basato soprattutto su dati provenienti dal *Chronicon Salernitanum*, un'opera del X secolo caratterizzata da molti casi di interferenza tra il volgare di substrato e il latino standard delle classi colte. L'indagine condotta riguarda la ripresa del pronome relativo per mezzo di altri elementi di natura o pronominale o lessicale.

L'introduzione del contributo di ANNIBALE ELIA, **Operatori, argomenti e il sistema "LEG-Semantic Role Labelling"**, fornisce una breve ma evocativa narrazione degli esordi di Nunzio La Fauci al *Labò*, il *Laboratoire D'Automatique Documentaire et Linguistique* dell'Université Paris 7, diretto da Maurice Gross. Nel resto dell'articolo, Elia presenta in modo sintetico i risultati di anni di ricerca nel campo del *Natural Language Processing*, volti a costruire un sistema automatico di assegnazione dei ruoli semantici. Nella maggior parte dei casi a questi sono assegnate le etichette tradizionali, che vengono però finemente sottoarticolate, fino a individuare, ad esempio, ben tredici diverse connotazioni/specificazioni per il ruolo semantico di Agente e undici per quello di Tema. A giudizio di Elia il sistema è in grado, per un determinato testo, di specificare tutti i ruoli semantici assegnati da un dato predicato.

Oggetto del contributo **Narrando meraviglia. Costrutti causativi e con verbi di percezione nella Gerusalemme Liberata**, di MARIA CHIARA JANNER, è lo spoglio esaustivo del maggior poema epico di Torquato Tasso per le costruzioni con *fare*, *lasciare*, *vedere*, *(ri)mirare* ecc., quando questi verbi si combinano con un infinito. Lo studio completa una sorta di trilogia le cui prime due tappe sono costituite da spogli e analisi paralleli per l'*Orlando Furioso* e per l'*Inamoramento de Orlando*.

Il contributo di IGNAZIO MAURO MIRTO, **Restrizioni sull'articolo: fare l'avvocato vs. fare corsa**, pone in contrasto due costruzioni dell'italiano: una è nota come *Fare Lavoro*, l'altra viene denominata *FareSport*. Per il nome che segue *fare*, entrambe presentano restrizioni sull'articolo, ma la seconda consente meglio di osservarne la pertinenza. L'alternarsi tra articolo indeterminativo e articolo zero produce infatti un mutamento di costruzione: *Leo fa una corsa* ha aspetto perfettivo del tipo *accomplishment*, mentre *Leo fa corsa* ha aspetto abituale e iterativo del tipo *activity*. Con le parole di La Fauci (2011: 275, XLV): «Variazioni globali in presenza di variazioni locali vs. assenza di variazioni globali in presenza di variazioni locali: ecco un'immagine dell'opposizione tra pertinenza e non-pertinenza e l'illustrazione più semplice della nozione di sistema».

In **Attraverso i testi, attraverso i secoli. Nota sui deonomastici con -ismo e -ista in italiano**, HEIKE NECKER e LIANA TRONCI analizzano derivati formati a partire da nomi propri che si combinano con i due suffissi nel titolo. Lo scopo principale del contributo è di comprendere meglio i processi combinatori che determinano i significati di tali derivati. Sulla scorta di studi precedenti di Nunzio La Fauci, le due autrici individuano due diverse interpretazioni per i nomi in *-ista*. *Achitofellista*, ad esempio, designa chi adotta lo stesso comportamento di Achitofel, mentre *calvinista* richiama il seguace della dottrina religiosa di Calvino. Le due interpretazioni vengono ricondotte a due processi distinti: l'antonomasia per la prima, la metonimia per la seconda. Solitamen-

te, l'elevata produttività dei due tipi di deonomastici è nella letteratura attribuita alla necessità di brevità dei *media*. La ricerca testuale su testi dei secoli XVI e XVII svolta dalle autrici mostra che una spiegazione alternativa deve essere presa in considerazione.

Al centro del lavoro di JAN RADIMSKÝ, **Verbes supports: paramètres de variabilité et apport sémantique**, c'è una disamina delle corrispondenze tra il soggetto di un costruito a verbo supporto e gli argomenti del nome predicativo. La sua tassonomia, elaborata per il francese, consta di cinque gruppi che secondo l'autore individuano «tous les types de constructions théoriquement possibles». Nei primi tre è uno degli argomenti del nome predicativo a svolgere la funzione di soggetto del costruito a verbo supporto, mentre nei rimanenti il soggetto non proviene da tali argomenti. Con riferimento ai verbi supporto, da segnalare è l'inclusione, forse controversa, di locuzioni quali *faire l'objet* (*Le chauffage fait l'objet de la plainte*), un caso classificato come 'costrutto converso', e di *arriver* o *provenir*, verbi normalmente analizzati come "pieni". L'ultimo gruppo è esemplificato con *Les plaintes arrivent*, frase in cui la funzione di soggetto è svolta dallo stesso nome predicativo *les plaintes*.

Lo studio di CAROL G. ROSEN, **Come impacchettare i predicati: proposizioni pientotte e snelle**, verte sui sintagmi preposizionali, sulle preposizioni e sul loro valore predicativo. Il lavoro si apre con un'illustrazione dell'ormai consolidata teoria della Unione, che per le frasi complesse prevede, oltre a coordinazione e subordinazione, una terza possibilità, quella di proposizioni, scherzosamente chiamate *pientotte*, che contengano più predicati dipendenti dallo stesso nodo. La parte iniziale dell'articolo presenta proposizioni costruite con predicati aggettivali e, in particolare, con espressioni quali *vicino a* oppure *intorno a*, in cui figurano preposizioni dette comunemente *improprie*. Per Rosen tali preposizioni, che come è noto possono anche avere valore avverbiale, sono predicati in grado di ricorrere in proposizioni Unione. Lo studio costituisce un'innovazione nel quadro teorico per via delle valenze attribuite a tali predicati, che possono o essere vuote oppure legittimare un oggetto indiretto o un locativo. L'altra parte del lavoro esamina il fenomeno denominato *pseudopassive* dell'inglese, ad es. *The bed in the front room had not been slept in during the previous night*, per mostrare che si tratta di passivi veri e propri. Sintagmi preposizionali locativi come *in the bed*, anch'essi con possibile valore avverbiale, presentano una struttura interna in cui la preposizione (*in* nell'esempio), un predicato inaccusativo, legittima un sintagma nominale (*the bed*) con la funzione di oggetto diretto. La natura di predicato potenzialmente seriale della preposizione inglese consente al suo oggetto diretto di ricorrere in uno strato transitivo e ciò fa sì che, come in ogni altro passivo, l'oggetto diretto possa assumere paradigmaticamente la funzione di soggetto.

Bibliografia

- Derossi, G. (1965). *Segno e struttura linguistici nel pensiero di Ferdinand de Saussure*, Del Bianco Editore, Trieste.
- La Fauci, N. (2011). *Relazioni e differenze. Questioni di linguistica razionale*, Sellerio, Palermo.

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Presentazione dei contributi</i>	7
<i>Appunti sulla protostoria dello strutturalismo in Italia</i> Marco Mancini	11
<i>Luce Ombra Calembour. Verso una teoria del gioco con le parole</i> Stefano Bartezzaghi	55
<i>Autour de la question des participes résultatifs-statifs</i> Delia Bentley, Adam Ledgeway	61
<i>La ripresa del relativo nel latino altomedievale: relazione e interferenza con le parlate volgari</i> Guido Cavallo, Sabrina Bertollo	93
<i>Operatori, argomenti e il sistema “LEG-Semantic Role Labelling”</i> Annibale Elia	105
<i>Narrando meraviglia. Costrutti causativi e con verbi di percezione nella Gerusalemme Liberata</i> Maria Chiara Janner	119
<i>Restrizioni sull’articolo: fare l’avvocato vs. fare corsa</i> Ignazio Mauro Mirto	131
<i>Attraverso i testi, attraverso i secoli. Nota sui deonomastici con -ismo e -ista in italiano</i> Heike Necker, Liana Tronci	141
<i>Verbes supports : paramètres de variabilité et apport sémantique</i> Jan Radimský	149
<i>Come impacchettare i predicati: proposizioni pientotte e snelle</i> Carol G. Rosen	157

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2014